GRILLETTI PREMUTI: RIFLESSIONE FEMMINISTA SULLA PORNOGRAFIA

*Perché vogliamo parlare di pornografia*

L’esigenza di parlare di pornografia è sorta innanzitutto dal silenzio che circonda questo argomento. Nonostante il porno pervada la nostra vita in tutte le sue forme, e ci si senta costantemente bombardate da immagini di corpi nudi , l’argomento è ancora considerato un tabù, soprattutto per noi donne. Siamo costantemente escluse dal mondo della pornografia, mentre questo è sempre più presente nella vita di tutti i giorni. Ed è proprio questa esclusione delle donne che rende il porno un’arma così potente per l’oppressione sessuale femminile, unita all’immagine degradante della donna stessa proposta dall’industria pornografica. L’argomento si è perciò rivelato, ai nostri occhi, ancora più importante, avendo già affrontato in assemblea il tema della sessualità. Ci siamo inoltre chieste se ci fosse, e quale potesse essere, il potenziale eversivo del porno e in che modo riappropiarcene.

 Il documento che segue ripercorre i passi della nostra discussione e del nostro lavoro di ricerca: in un primo momento abbiamo discusso e abbiamo cercato di documentarci sull’argomento, attraverso libri e film, per poi passare ad una fase più “empirica” di interviste su svariate tematiche connesse al porno, fino ad arrivare ad un’analisi conclusiva di tutto il percorso svolto.

*Il porno che non ci piace*

In ogni epoca, in modo differente in base al luogo e al contesto sociale, l'uomo ha sempre sentito il bisogno di esternare la propria sessualità tramite scritti e rappresentazioni, che a seconda del momento storico sono state in maniera diversa diffuse e talvolta represse.

All'inizio del Novecento con la maggiore consolidazione dei mezzi di comunicazione di massa (film su pellicola, giornali, riviste), le immagini pornografiche cominciano a diffondersi su scala più vasta nella società. A partire dal secondo dopoguerra si va creando un sistema di produzione dedicato specificatamente alla pornografia che porta col tempo ad avere nei grandi centri di alcuni paesi anche sale di proiezione ad essa dedicate.

Alla fine degli anni '70 dall'esclusiva delle sale cinematografiche la produzione pornografica si sposta anche sull'home video e su alcuni canali televisivi raggiungendo un ancor più ampio pubblico.

Un'ulteriore grande evoluzione della diffusione di materiale porno si ha nell'ultimo ventennio con l'avvento di internet e di una tecnologia alla portata di quasi tutti: per la prima volta sono il mezzo e la richiesta che influenzano il circuito produttivo portandolo ad una crescita esponenziale.

Tutto questo ha generato notevoli cambiamenti anche nel tipo di produzione e di offerta che è diventato sempre più diversificato e variegato; in seguito a richieste sempre più mirate nascono ad esempio categorie specifiche per soddisfare (e creare!) desideri e fantasie. Insieme anche alla possibilità di accesso continuo che internet offre e ad un conseguente aumento della quantità di materiale prodotto, c’è stata una diminuzione della qualità del rapporto sessuale rappresentato, che risulta estremamente banalizzato e, nonostante la varietà di offerta, costruito sempre sugli stessi canoni di impronta sessista; si pensi ad esempio alle inquadrature che sono sempre finalizzate all’immedesimazione del fruitore nel personaggio maschile o alla durata dell’amplesso che segue i tempi dell’orgasmo del protagonista maschile.

Oltretutto questo contribuisce alla creazione di un immaginario sessuale il cui divario con le possibilità concrete del quotidiano è sempre maggiore, un universo fatto di corpi perfetti e rapporti dalle tempistiche e dalle modalità irreali. Questa costante riproposizione di modelli di bellezza idealizzata porta generalmente alla ricerca dello stesso livello di perfezione estetica e di totale disponibilità anche nella vita reale. La discrepanza tra le aspettative e la realtà crea un senso di frustrazione che si sfoga a sua volta in un uso sempre più assiduo del materiale pornografico vissuto in un isolamento sempre maggiore.

Quanto alla presenza femminile e alla sua immagine proposta nella maggior parte della produzione di porno, con piccole eccezioni per alcuni casi, questa è, come già accennato, subordinata alla figura maschile e rappresentata nel rapporto in un ruolo di sudditanza asservito al suo desiderio. Questo tipo di ruolo nella pornografia è in realtà lo stesso con cui la donna viene rappresentata anche nella società, solo in modo più esplicito e meno filtrato. Infatti questi canoni estetici e comportamentali ci vengono riproposti continuamente oltre che dalla pornografia anche da tutti gli altri mezzi di comunicazione mediatica, come film, pubblicità, programmi televisivi, e riviste. L'esclusione delle donne dal mondo della pornografia, nel senso che non è prevista una loro partecipazione attiva come fruitrici di tale materiale è infine strettamente legata al mancato riconoscimento di una vita sessuale libera e indipendente e di conseguenza alla impossibilità di esternarla e manifestarla al pari degli uomini.

 *Interviste uomini*

Abbiamo intervistato un campione di 60 uomini di età compresa fra i 20 e i 35 anni e un campione di 40 donne di età compresa fra i 18 e i 30 anni.

Gli uomini si sono dichiarati tutti eterosessuali, ad esclusione di un bisessuale e un omosessuale.

La totalità afferma di fare uso di materiale pornografico con diverse regolarità, anche in base ai periodi e alle situazioni sentimentali, comunque comprese fra 1 e 4 volte la settimana.

Tutti quanti usano video presi da siti internet che permettono di scegliere anche i minimi particolari, partendo dal colore dei capelli fino ad arrivare a quello della pelle, passando da posizioni  e dimensioni.

Le scelte degli intervistati ricadono soprattutto su anale e amatoriale.

Quando si chiede se piacerebbe loro ritrovarsi in situazioni simili a quelle viste nei porno (intese come i classici “scenari” da film), la maggior parte riconosce che il contesto ricreato è  fittizio e finalizzato ad un’eccitazione momentanea, troppo distante dalla realtà e in parte degradante. Questo è uno dei motivi per cui la scelta ricade facilmente sull’amatoriale, che ricrea circostanze più realistiche e avvicinabili. Quello che invece piace praticamente a tutti è sperimentare col partner posizioni e pratiche riprese dai video. Questa incongruenza di risposte si può far risalire ad un’evoluzione della pornografia, incrementata soprattutto dalle nuove tecnologie: mentre inizialmente era la realtà ad ispirare il porno, oggi siamo nella situazione ribaltata in cui è il porno a fornire spunti alla realtà, se non addirittura a sostituirsi ad essa, imponendo stereotipi e immaginari difficilmente riproducibili. Questo ha un forte impatto soprattutto sulle nuove generazioni, che spesso vengono a contatto con la pornografia ancora prima di avere un rapporto sessuale e ne vengono influenzati, rimanendo però incapaci di rielaborare quanto visto. In alcuni soggetti emerge anche una certa frustrazione e/o ansia da prestazione, derivanti proprio dalle eccessive aspettative create dal porno.

Praticamente tutti li guardano da soli. Si evidenzia però un gap generazionale:  fino ad una decina di anni fa la visione di porno aveva una dimensione molto più collettiva, soprattutto fra ragazzi giovani che si incontravano in compagnia, magari a casa di qualcuno con un registratore  in camera oppure si scambiavano videocassette e giornaletti. Una sorta di rito non incentrato sulla propria masturbazione ma che permetteva di fare insieme qualcosa che ai tempi era considerato un tabù.

La maggior parte degli uomini hanno parlato con la propria fidanzata/partner della sua masturbazione ma quasi nessuno parla di porno e ancora meno dell’eventuale visione di essi da parte delle fidanzate.

La maggioranza riconosce una certa influenza del porno sulla propria fantasia e sui propri desideri. Fra i più giovani ritorna la questione di crearsi determinate aspettative, non sempre soddisfatte; fra i più grandi è innegabile che il porno abbia costituito un momento di espansione della propria sessualità, ma si nota lo spartiacque creato dall’avvento di internet. Questo strumento ha permesso una massiccia distribuzione e un’accessibilità sempre maggiore al materiale pornografico, spesso con contenuti molto diversi e volendo più estremi e inusuali rispetto a quelli della pornografia in cassetta/film/fumetti  diffusa precedentemente. I più adulti evidenziano come certo materiale non abbia poi così tanto determinato la loro ricerca o i loro gusti sessuali, dal momento che ne hanno iniziato a fruire quando la loro sessualità era già stata determinata in maniera più consistente (rispetto ai ventenni di adesso) dall’esperienza diretta.

Tutti gli intervistati danno molta importanza alla parte sonora, che deve essere fatta bene e sufficientemente realistica per eccitare, altrimenti risulta fastidiosa; il momento preferito non è univoco, alcuni dicono preliminari, altri penetrazione, altri tutto quanto.

Abbiamo poi chiesto un parere sulla pratica di eiaculare sul viso della partner, che è il momento conclusivo della maggioranza dei porno attualmente in circolazione.

È emerso: -che la pratica è trovata generalmente eccitante, ma essendo entrata nell’immaginario collettivo come un simbolo di sottomissione, l’uomo stesso si autolimita e lo richiede solo in determinate circostanze, che possono essere o di estrema complicità o, all’opposto, di estrema occasionalità; -quanto questo pratica, oggi ambita da quasi la totalità dei giovani e percepita come un desiderio naturale, sia in realtà un bisogno indotto e veicolato dalla visione del porno;  basti pensare che persone dai 35 anni in su prima non la conoscevano neppure.

Quasi nessuno prova sensi di colpa dopo aver guardato porno; alcuni sì, nei confronti della partner, altri descrivono più una sensazione di estraniamento dopo aver concluso.

E’ stato riconosciuto da tutti l’impostazione nettamente maschile del porno, orientato quasi nella totalità alla soddisfazione dell’uomo. Quando viene chiesto se cambierebbero qualcosa, nessuno fa critiche rilevanti e tutti si ritengono abbastanza soddisfatti di quello che vedono, se non che limiterebbero l’artificiosità e la surrealtà delle situazioni rappresentate, che spesso alterano l’idea dell’approccio.

*Interviste donne*

Il campione femminile era composto da 40 donne, di età compresa fra i 18 e i 30 anni.

Di queste, 5 si sono dichiarate bisessuali, 2 lesbiche, le altre eterosessuali.

Abbiamo chiesto cosa venisse loro in mente in associazione alla parola “porno”, le risposte sono

state comprensibilmente variegate; ne riportiamo comunque alcune che ci hanno colpite:

“grezzo”, “finto”, “proibito”, “un uomo che si masturba davanti al pc”.

Abbiamo chiesto cosa associassero invece alla parola erotico, e anche qui le risposte sono state

variegate: “intimo”, “sensuale”, “femminile”, “qualcosa di rosso”, “intrigante”, “immaginazione”.

Già da queste prime due domande si può avere un'idea di quanto il mondo femminile sia

tenuto lontano da quello pornografico.

I dati poi parlano chiaro: su quaranta donne, solo 8 usufruiscono regolarmente di materiale

pornografico, 19 di loro lo hanno usato casualmente o senza una buona dose di intenzionalità, 13

non lo usano affatto.

Ma i lacci con cui viene costretta la sessualità delle donne non si limitano ad escluderle dalla

pornografia; investono in toto l'autoerotismo femminile, su cui grava ancora un tabù molto forte.

Sebbene i dati reali siano abbastanza equilibrati numericamente, con 22 donne che praticano

autoerotismo, 7 che lo fanno poco e 11 che non lo praticano, emerge dalle risposte un rapporto

generalmente controverso con la propria masturbazione.

Quelle che si masturbano vivono questo momento come una naturale espressione della propria

sessualità e una modalità per conoscere meglio i propri desideri e pulsioni, ma non è raro che le

stesse donne riportino di essersi sentite in colpa, in età adolescenziale, per quello che facevano.

Coloro che non si dedicano all’autoerotismo, percepiscono questa pratica come qualcosa di innaturale e

distante dall'essere donna; tutte loro hanno una vita sessualmente attiva ma, se la masturbazione

maschile è accettata come qualcosa di fisiologico e irrinunciabile per l'uomo, quella femminile

sembra un surplus, destinato solo alle più viziose o di cui comunque si potrebbe fare a meno,

privarsi.

Abbiamo tristemente constatato che si parla ancora troppo poco di masturbazione femminile, sia in

ambito di relazioni che in ambito di amicizie.

Abbiamo chiesto se avessero mai parlato col partner della propria masturbazione e della visione di

porno: il campione è diviso, ma più di quante avremmo pensato non hanno mai parlato della loro

masturbazione col partner; di porno se ne parla, ma probabilmente sempre più in ottica maschile,

dal momento che quando si chiede agli uomini se sanno di un uso di materiale pornografico da parte

della partner, la stragrande maggioranza risponde che non sanno oppure che non c'è uso.

Con le amiche si parla più facilmente di entrambi gli argomenti e si condividono fantasie sessuali,

anche se questa maggiore facilità non investe la totalità del campione: alcune dichiarano di non

parlarne neanche con le amiche.

Le donne che non utilizzano materiale pornografico spiegano questa scelta soprattutto in termini di

non necessità e poca familiarità con l'argomento, ovvero molte lo trovano grottesco e lontano

dall'essere eccitante; alcune inseriscono motivi pratici quali l'impossibilità tecnica dovuta per

esempio alle situazioni di convivenza familiare, ma la maggior parte lo riconduce ad una mancanza

di interesse e avvicinabilità.

A queste donne è capitato di guardare film erotici ma senza una ricerca accurata legata alla visione.

Generalmente, le donne che non guardano porno non emarginano coloro che li guardano né

vedono le altre donne in modo strano, anche se ci tengono a precisare che dipende dall'uso che se ne

fa, dalla quantità e dalla qualità.

Le donne che invece usano materiale pornografico (e da questo momento nel testo si farà

riferimento a queste e a quelle che lo hanno utilizzato almeno una volta) si rivolgono perlopiù a

video su internet o a fumetti. Il primo contatto con questo mondo avviene generalmente durante il

periodo delle scuole medie, magari a casa di amici in maniera scherzosa oppure insieme al ragazzo.

La maggior parte preferisce comunque il film erotico al film porno, per la presenza nel primo di una

maggior elaborazione contenutistica; solo una sparuta rappresentanza mette i due generi sullo stesso

piano di preferenza, riconoscendo che ognuno ha il suo momento.

In generale, quanto visto/letto nel porno non viene messo in pratica col partner, a meno che non

venga scoperto insieme ad esso. Le donne affermano tuttavia che, inconsciamente, alcune di loro

forse assumono atteggiamenti simili a quelli delle protagoniste dei materiali da loro utilizzati.

Il momento più eccitante in un porno è perlopiù identificato nei preliminari o in tutti quegli atti che

rientrano nell'approccio iniziale, fra cui lo spogliarsi etc...

Alcune intervistate descrivono il momento subito successivo alla visione di porno come un insieme

di sensazioni riconducibili alla sfera dell'insoddisfazione e dello squallore. Un'intervistata evidenzia

il fastidio suscitato dall'ottica machista e dalle dinamiche di preda-cacciatore (donna-uomo) sempre

riproposte nei video.

Il sonoro è percepito sempre come fastidioso ed eccessivamente finto.

Circa la metà delle donne che usano materiale pornografico ritrova in esso le proprie fantasie, altre

si sentono più a proprio agio con l'erotico.

Abbiamo concluso l'intervista con una serie di domande comuni, rivolte sia a coloro che usano tale

materiale sia a coloro che non lo usano.

Le donne si sentono perlopiù poco influenzate dalla visione di porno, vedono questa influenza

molto più pesante sulla sessualità dei partner. Tutte sono particolarmente consapevoli che l'avvento

di internet ha reso la diffusione di porno molto capillare, immediata ed estremamente accessibile e

di conseguenza ha un forte impatto fortemente sulla sessualità degli uomini, che ne sono i primi fruitori. Proprio la

consapevolezza che il partner sia un abituale consumatore di questo materiale ha inoculato in alcune

donne ansie da prestazione, paura di non essere all'altezza di quello che l'uomo vede nel video e

altre imposizioni legate a canoni estetici, come per esempio la moda dilagante dei genitali depilati.

Tutte le donne hanno la sensazione che il porno *mainstream* sia rappresentato in chiave prettamente

maschile e che manchi lo spazio per le fantasie femminili; si evidenzia un'affezione eccessiva per la

penetrazione, un'intervistata vorrebbe debellare il porno per questioni di aspettative create da esso,

spesso irraggiungibili nella quotidianità, e perchè ravvisa una triste tendenza a far diventare il sesso

lo specchio del porno, e non viceversa. In generale, le donne chiederebbero al porno una maggiore

attenzione ai desideri e all'eccitazione femminili.

Le donne sono poi state interrogate in merito al mestiere di pornostar e al business dell'industria

pornografica.

Sul primo argomento vengono fuori pareri discordanti: alcune esternano un senso di tristezza e non

condividono la scelta di tale professione, che a volte, sottolineano, può essere proposta come l'unica

via per raggiungere un'indipendenza economica; altre lo ritengono un lavoro come un altro. Molte si

interrogano su come gli attori si vivano nella realtà la loro sessualità.

Sul business c'è una generale e diffusa inconsapevolezza.

Abbiamo infine chiesto, anche alle donne, cosa ne pensano di farsi eiaculare sul viso dal partner.

La maggior parte non ama questa pratica, ma fa una grande distinzione a seconda della situazione: in generale si predilige una certa intimità, ma non è vista oggettivamente come un atto di sottomissione. Coloro che guardano video porno riconoscono, tuttavia, che per la quantità con cui è presente diventa degradante.

*La satiriasi*

Discostandoci poi in parte dalla pornografia, abbiamo chiesto a uomini e donne cosa significasse la parola “satiriasi”; ebbene, nessuno è stato in grado di rispondere. Satiriasi è il corrispettivo maschile della parola “ninfomania”, termine indicante l’aumento in modo morboso dell’istinto sessuale femminile. Considerato dapprima una perversione e successivamente una patologia sessuale, solo negli anni ’90 ninfomania, e satiriasi, vengono “cancellate” a livello medico riconducendo il concetto alla categoria di “ipersessualità”. Ma mentre ninfomania è un termine che tutti conoscono, non può dirsi lo stesso della parola satiriasi. Nel linguaggio comune ninfomania ha un’accezione generica e spregiativa, per definire donne alla costante e compulsiva ricerca di partners sessuali, donne che non sanno tenere a freno i propri istinti, donne malate. Perché una donna che libera la sua sessualità non può che essere malata. Tutto ciò naturalmente per l’uomo non esiste. All’uomo è riconosciuto il desiderio sessuale a qualsiasi livello e in qualsiasi forma, perché questo è naturale, fisico, istintivo. Iniziamo ad aprire gli occhi su ciò che è davvero istintivo e su ciò che invece ci viene indotto da questa società. Ribelliamoci a questi schemi mentali, riappropiamoci della nostra sessualità!

*Conclusione: il porno che vogliamo*

In seguito alla visione di diversi video e film porno, a numerose discussioni e alla lettura delle interviste fatte a conoscenti e amici/he abbiamo maturato una nostra posizione sulla pornografia.

L'industria pornografica attuale si basa come tutte le grandi industrie sullo sfruttamento del lavoro altrui in nome di un guadagno determinato dalla capacità di usufruire al massimo del capitale umano e di manipolare i gusti dei consumatori per fidelizzarli sempre più al proprio prodotto; come le altre industrie inoltre uno dei peggiori effetti della ricerca spasmodica di domanda è il condizionamento delle preferenze individuali e l'omologazione delle scelte dei consumatori su un modello precostituito, che porta nel caso della pornografia all'impoverimento della vita sessuale, che viene percepita sempre più come “altro” rispetto all'alienante realtà dei porno: tutto ciò che la fantasia individuale potrebbe suggerire (e anche di più) viene reso concreto, ma non in un atto sessuale condiviso con un'altra persona bensì all'interno di un video “consumato” in solitudine e in fretta, che spesso lascia un senso di vuoto e di vergogna.

A questo tipo di pornografia stereotipata e sessista rinunciamo volentieri.

Siamo però consapevoli del fatto che non si può decidere di punto in bianco di ignorare completamente un aspetto che è diventato così preponderante nella vita di quasi tutte/i e per questo abbiamo deciso di indirizzarci verso una pornografia diversa, che esca dalle logiche di mercato e dai condizionamenti estetici e morali per ritrovare la sua dimensione iniziale di intrattenimento sensuale ed autoironico, che crei collegamento più che isolare e che fornisca interessanti spunti per la realtà piuttosto che uno sfogo visivo a pulsioni di retaggio sessista, come la sottomissione della donna.

Il porno per noi dovrebbe rappresentare un piacevole mezzo per la masturbazione e per la propria crescita sessuale, senza per questo arrivare a surrogare le esperienze reali.

In quest'ottica abbiamo scelto di appoggiare un progetto chiamato “Le ragazze del porno”, avviato da dieci registe italiane che si propongono di realizzare dieci cortometraggi “per ampliare il punto di vista sulla sessualità e sulla sua bellezza senza distinzione di genere e orientamento sessuale e indipendente da canoni estetici imposti” sperando che a questo seguano progetti analoghi, che producano sempre più materiale di cui usufruire in modo sereno e consapevole, con il rispetto come costante imprescindibile.

*Allegati e spunti*

-*testi delle interviste*

uomini:
1 Età e orientamento sessuale
2 Quanto frequentemente guardi film porno?
3 Che tipo di materiale porno usi? (che tipo di video / fumetti / riviste / libri )
4 Ti piacerebbe ritrovarti in una situazione simile a quella che vedi nei porno, nella vita reale?
5 Ti piacerebbe fare le cose rappresentate nei porno con la tua ragazza? Hai mai provato?
6 Preferisci guardare porno da solo o in compagnia di amici e/o partners?
7 Hai mai parlato con la tua ragazza della sua masturbazione e se lei utilizza materiale pornografico?
8 Pensi che la visione di porno abbia influenzato in qualche modo la tua cultura sessuale?
9 Quale momento ti eccita di più nel porno? (penetrazione, preliminari...) Ti eccita pure la parte sonora o pensi non sia importante?
10 Che cosa ne pensi del money shot ( termine tecnico per "sborrare in faccia" )?
11 Hai mai avuto Sensi di colpa.
12 Cosa ne pensi e cosa cambieresti?
13 Conosci il significato della parola satiriasi? secondo te perchè nessuno lo sa?

donne: 1-Età e orientamento sessuale
2-Cosa ti viene in mente a pelle per "porno"?
3-Cosa ti viene in mente a pelle per erotico?
4-Hai mai visto un film porno? ti masturbi?

SE NO:
5-Perchè no?
6-E un film erotico l hai mai visto? ti piacciono?
7-Hai mai visto emarginare qualcuna o ti è mai capitato di emarginare qualcuna
anche senza volere perchè vedeva porno o si masturbava?
8-Vedi in modo strano qualcuno che vede porno?

SE SI:
5-Che tipo di materiale porno usi di più? (video,fumetti,ecc..) se video che
genere di video?
6-Quanto frequentemente li vedi? in periodi particolari, o in una fase/età
particolare della tua vita?
7-Quando e come hai visto il primo film porno?
8-Meglio un video porno o un film erotico? perchè?
9-Hai mai scoperto, preso e usato nuove pratiche viste in un porno?
10-Quale momento ti eccita di più?
11-Ti è mai capitato di sentirti in colpa dopo?
12-Ti piace il sonoro o lo trovi fastidioso?
13-Ritrovi le tue fantasie sessuali nei porno?
14-Ti sei mai sentita emarginata perchè vedevi porno o ti masturbavi?

conclusione: DOMANDE COMUNI
-Pensi che il porno abbia influenzato la tua cultura sessuale o quella del tuo
partner?
-Hai la sensazione che sia rappresentato in un modo maschile? cosa
cambieresti?
-Hai mai parlato di porno col tuo ragazzo, o della vostra masturbazione?
-Hai mai parlato di porno o di masturbazione con le tue amiche? hai mai
condiviso fantasie sessuali con loro?
-Cosa ne pensi degli attori e delle attrici porno? metti in parallelo
un'attrice porno con una prostituta?
-Cosa ne pensi del business dietro al porno?
-Conosci il significato della parola satiriasi?
-Secondo te perchè nessuno lo sa?
-Cosa ne pensi del money-shot?

-*film*

“Boogie nights” Paul Thomas Anderson 1997, film sulla transizione del porno dal cinema alla videocassetta.

“Shortbus” John Cameron Mitchell 2006, pellicola caratterizzata da scene sessuali esplicite, pur non trattandosi di un film pornografico.

“Don jon” Joseph Gordon-Levitt 2013, film indipendente <poco impegnativo> sulla dipendenza dai porno.

“8mm - Delitto a luci rosse” Joel Schumacher 1999, esempio di film snuff <Nel gergo della pornografia, l'espressione snuff o snuff movie (dall'inglese "spegnere lentamente") si riferisce a presunti video amatoriali realizzati sotto compenso in cui vengono mostrate torture realmente messe in pratica durante la realizzazione del film culminanti con la morte della vittima>.

“Barbarella” Roger Vadim 1968, commedia fantascientifica su situazioni relazionali diverse, esempi di porno differente.

“The beautiful boxer” Ekachai Uekrongtham 2003, storia di un boxer transgender.

“Linda lovelace” Robert Epstein e Jeffrey Friedman 2013, tratta la storia vera di Linda Lovelace, pornodiva divenuta famosa dopo la sua partecipazione al film cult ‘La vera gola profonda’ del 1972.

“Pink prison” Lisbeth Lynghøft 1999, e “Sex mannequin” Maria Beatty 2007, ‘porno d’autore’

-*libri*

“Per lei” Erika Lust

“La donna a una dimensione” Nina Power

-*link*

http://www.leragazzedelporno.org/ragazze-del-porno

<http://www.leragazzedelporno.org/manifesto>

<http://abbattoimuri.wordpress.com/2014/06/27/quelle-femministe-radicali-che-fanno-slut-shuming-contro-le-donne/>

http://abbattoimuri.wordpress.com/2013/05/13/come-realizzare-un-porno-femminista/